Ing. Francesco Marinuzzi

Limiti e soluzioni per le PEC

Quando circa 12 anni fa fu introdotta la PEC, uno standard ancora oggi incompatibile con gli standard internazionali, si moltiplicarono le comunicazioni sul suo valore aggiunto, sulla sua capacità di dematerializzare le notifiche tipicamente affidate alle raccomandate. Si svilupparono normative apposite fino a renderla obbligatoria per tutta una categoria di soggetti e furono cambiati molto processi organizzativi fino al varo recente del processo cosiddetto telematico. La Posta elettronica, certificata insieme alla firma digitale, permise una completa dematerializzazione di molte attività precedentemente manuali e cartacee che consumavano tempo e risorse. I benefici erano e sono evidenti a tutti. Ed è in questo contesto che molti ordini professionali, provinciali o nazionali, hanno iniziato ad offrire l'indirizzo e il servizio di PEC all'interno della quota di iscrizione con un dominio qualificante il ruolo dell'iscritto.
La forza maggiore della PEC non era insita nella sua progettazione ed architettura tecnica quanto nell'aver, il legislatore, conferito un valore legale che rende ancora oggi la sua lettura e gestione necessaria e non opzionale come con la posta ordinaria. Inoltre, il fatto di esser fuori standard l'ha protetta, per molto tempo, da tutta una serie di attacchi informatici e fenomeni di spamming tipicamente pensati per le e-mail tradizionali così come qualche volta l'ha fatta considerare indesiderata o spamming da alcuni filtri internazionali di posta.
Nel mondo attuale il bene più prezioso è sempre più l'attenzione, contesa fra tantissime sollecitazioni sia digitali che ambientali e la PEC ha sempre brillato da questo punto di vista. I principali gestori e molti utenti configurano perfino degli avvisi, via posta ordinaria, per sapere immediatamente quando arriva una PEC in modo da non far scadere eventuali tempi di opposizione a potenziali contestazioni veicolate dalla stessa.
Pertanto, è significativo, oggi, l'allarme e il disagio di molti nel ricevere PEC provenienti da indirizzi PEC corretti afferenti a legali, altri professionisti, istituti scolastici o altri enti contenenti testi verosimili ed allegati infetti che se aperti possono pregiudicare l'integrità dei dispositivi usati per le loro letture. Già di suo il canale della posta elettronica è insicuro, by design, e molti attacchi e infezioni informatiche lo utilizzano come veicolo ma nel caso della PEC, che si deve leggere ed aprire avendo un potenziale valore legale, il dilemma

della sua gestione diventa molto insidioso. Inoltre, mentre alcuni software di lettura delle e-mail e delle PEC, intercettando i contenuti infetti, proteggono l'utente dalla loro lettura non scaricando le comunicazioni che ritengono infette molti altri e le stesse interfacce web di lettura della casella non effettuano sufficienti analisi dei contenuti esponendo il lettore al potenziale rischio se non dotato di adeguati sistemi di protezione e sistemi completamente e continuamente aggiornati. Inoltre, la presenza in rete di tutte le PEC e, per molti giorni anche di decine di migliaia password di avvocati ha incrementato, recentemente, le attività criminose poggiate sul furto dell'identità per trasmettere ad un altro utente comunicazioni infette.
Il nostro Ordine ha promosso convegni, corsi e guide sul tema per informare e formare il maggior numero di colleghi nel fronteggiare questo nuovo rischio della PEC che sostanzialmente nasce dal mix fra il suo valore legale e una progettazione originaria debole dal punto di vista della sicurezza. Nel futuro prossimo si auspica che questo standard si evolvi verso gli standard europei ed internazionali descritti dal regolamento eIDAS che prevedono specifici meccanismi forti per l'identificazione elettronica. Già oggi esistono dei servizi di e-mail evoluti che permettono di identificare il fruitore della e-mail prima della sua apertura o la cancellazione della stessa a tempo o a comando dopo la sua spedizione ma la maggior parte degli utenti non ne è consapevole e comunque non sono integrati nello standard nazionale della PEC.
Nel frattempo, si raccomanda, per la lettura delle PEC, l'uso di dispositivi continuamente aggiornati nel software di base, nel software antivirus e antimalware, ed esclusivi se si hanno dati, documenti, foto e altre informazioni prive di backup periodici settimanali in modo da limitare eventuali danni per operazioni di criptazione o perdita dei dati indotte da potenziali virus allegati.

io roma

Ing. Francesco Marinuzzi, Ph. D.
Direttore Editoriale